

Editoriale

POLITEIA **Vent'anni di impegno per l'etica pubblica** **in Italia**

EMILIO D'ORAZIO*

Venti anni or sono, il 29 novembre 1983, a Roma, per iniziativa di alcuni studiosi di diversa formazione – Giuliano Amato, Saverio Avveduto, Francesco Forte, Elena Granaglia, Sebastiano Maffettone, Claudio e Paolo Martelli, Alberto Martinelli, Giuliano Urbani, Salvatore Veca – nasceva l'Associazione Politeia con lo scopo di promuovere l'analisi dei processi decisionali in società complesse ed economicamente avanzate. A tale fine, Politeia si è posta da subito come interlocutore critico per quei settori della società italiana che intendevano promuovere lo sviluppo di un'etica pubblica orientata ai criteri di efficienza, efficacia e equità sociale, fornendo a tali forze un supporto tecnico-scientifico e culturale.

Sul piano teorico l'approccio era informato ad una prospettiva scientifica e attenta alle metodologie più promettenti nelle scienze sociali. Come si legge nell'art. 3 dello Statuto: "L'associazione non ha scopo di lucro. Essa si propone lo studio delle istituzioni e delle politiche pubbliche delle democrazie pluraliste e, a questo fine, privilegia l'individualismo metodologico quale apparato teorico per formulare proposte di riforma dei processi decisionali collettivi informate a criteri di efficacia, efficienza ed equità. Su questi temi intende promuovere il dibattito civile e scientifico e dar vita a iniziative, strumenti, e istituzioni di ricerca, comunicazione, formazione ed educazione".

Dal punto di vista operativo, fin dall'origine grande è stato l'impegno profuso per riunire e far lavorare insieme studiosi di diverso orientamento teorico e provenienti da diversi settori disciplinari: giuridico, politologico, filosofico, economico, sociologico. Questo sforzo ha portato ad un rapido allargamento del numero degli studiosi coinvolti e alla creazione di apposite Sezioni di studio dedicate all'approfondimento dei diversi ambiti di ricerca attinenti all'etica pubblica e alle varie sue applicazioni.

Le prime Sezioni ad essere avviate sono state quelle dedicate a: "Bioetica", "Capitale umano e politiche industriali", "Economia pubblica e politiche sociali" e "Teoria politica ed etica pubblica". Le prime ricerche interdisciplinari condotte sono state quelle dedicate all'analisi delle politiche pubbliche, con particolare riferimento all'istruzione, alla sanità e alla povertà, e all'analisi di questioni bioetiche quali il problema della morte e la fecondazione artificiale. L'analisi teorica si è svi-

* Direttore di Politeia.

luppata attraverso l'organizzazione di seminari permanenti di "Filosofia ed economia" e "Bioetica", la cui caratteristica principale era l'apertura al pluralismo delle prospettive: le idee significative vengono sottoposte alla critica costruttiva.

notizie di Politeia è nata nel 1985 come "newsletter" con il compito di offrire un coordinamento tra i vari ambiti di ricerca coltivati dall'Associazione e di porsi come strumento per la diffusione delle informazioni circa gli sviluppi e i risultati conseguiti dall'analisi teorica. Attraverso brevi saggi, interviste a studiosi stranieri e bibliografie ragionate, offriva strumenti di approfondimento su temi allora poco studiati nel nostro paese, tra cui "l'insegnamento della bioetica nelle università italiane", "l'eutanasia", "l'autonomia delle istituzioni scolastiche", "il potere dei partiti in Italia".

La prima iniziativa culturale di carattere pubblico promossa da Politeia è consistita nel Convegno "Un'etica pubblica per la società aperta" tenutosi nel 1986 a Milano. In tale occasione, alla presenza di studiosi come Amartya Sen, Guido Calabresi, Roland Dworkin e Raanan Gillon (per citare solo gli stranieri) trovava una prima espressione compiuta la prospettiva maturata in quegli anni da Politeia rivolta ad un'analisi teorica capace di confrontarsi con problemi pratici e politici. Come mostra il volume degli atti anche in Italia prendeva corpo l'idea di quella che ora passa sotto il nome di "etica pubblica", che a quel tempo era una assoluta novità per la cultura italiana, anche in prospettiva laica. Per cogliere questo aspetto di novità, basti esaminare la sessione (presieduta da Uberto Scarpelli) dedicata ai temi della bioetica, che allora per la prima volta si presentava sulla scena italiana all'interno della visione laica. Non per nulla nel volume si trovano anche rilievi critici e resistenze verso il nuovo indirizzo, provenienti soprattutto dalla cultura marxista, che a quel tempo era ancora saldamente radicata nell'humus culturale italiano (anche se con ampie frange aperte al dialogo con le nuove posizioni emergenti nella società civile).

Dopo quel primo Convegno altre iniziative si sono succedute, affiancate da un'intensa attività di ricerca e organizzazione di seminari aperti a un pubblico sempre più ampio di studiosi e di esperti. In quegli anni (fino alla prima metà degli anni '90) l'università era in grave crisi, con ripetuti blocchi dell'arruolamento dei giovani, e Politeia ha fornito a molti studiosi un punto di orientamento culturale, anche attraverso la costituzione di una Biblioteca specializzata. Ancora di più, l'approccio interdisciplinare e la metodologia di ricerca hanno avuto un sorprendente successo, tanto da diventare un modello seguito anche da altre organizzazioni culturali sorte nel frattempo in Italia.

I positivi risultati conseguiti hanno portato ad un ampliamento delle attività e nel 1990, l'Associazione Politeia ha dato vita, per attuare i suoi fini statutari, al Centro Studi Politeia con sede in Milano. Il Centro Studi è diventato così una vera e propria fucina di iniziative sotto la direzione di Paolo Martelli. Alle Sezioni di studio sopra ricordate si sono aggiunte quelle dedicate a "Etica degli affari e responsabilità sociale delle imprese" e a "Scienza politica". Oltre a proseguire nell'analisi delle politiche pubbliche e delle questioni bioetiche, nei primi anni '90 si sono realizzate le prime ricerche di *business ethics*, svolte per grandi organizzazioni economiche italiane, con particolare riferimento all'etica manageriale e all'adozione di codici etici d'impresa.

Anche *notizie di Politeia* risentiva positivamente del nuovo impegno trasforman-

dosi in una pubblicazione più ricca e strutturata che accanto a informazioni e “strumenti” offriva con crescente frequenza saggi teorici, discussioni e analisi di questioni di rilevanza pubblica. In questa fase ha ospitato, tra gli altri, saggi di autorevoli studiosi stranieri, tra cui J. Buchanan, P. Singer, J. Harris, N. Schofield, M. Laver.

Per quanto riguarda gli eventi pubblici, nel 1990 Politeia organizzava a Roma il convegno “La bioetica: questioni morali e politiche per il futuro dell'uomo”, in cui sono stati presentati due documenti: la “Dichiarazione sull'embrione” e la prima proposta italiana di “Testamento biologico,” che sono stati al centro di un intenso dibattito ancora in corso; nel 1991 organizzava a Bologna il convegno “Come finanziare l'istruzione universitaria?”, che ha rappresentato un momento di riflessione sugli aspetti tecnici e politici delle tematiche affrontate da una ricerca di Politeia; nel 1993 organizzava a Milano il convegno “Etica pubblica, mercato, istituzioni”, che ha consentito di verificare le potenzialità della teoria delle scelte pubbliche per l'analisi dei problemi al centro del dibattito pubblico in Italia. Nel 1991/92 e ancora nel 1994 sono state realizzate due edizioni del Master in “Decisioni manageriali ed etica pubblica” rivolto a neolaureati con l'obiettivo di formare esperti nella presa delle decisioni in organizzazioni complesse.

Alla fine del 1994 la direzione scientifica di Politeia è stata assunta da Emilio D'Orazio, il quale, nel segno della continuità dell'impostazione interdisciplinare ha proseguito l'impegno iniziale, come voluto da Francesco Forte, che dalla fondazione ha sempre mantenuto la presidenza dell'Associazione. Nella nuova situazione socio-culturale creatasi in Italia in quegli anni Politeia si è fortemente impegnata a mantenere alto il proprio profilo scientifico, ad allargare gli ambiti disciplinari e a guadagnare la più ampia autonomia operativa. In questa prospettiva è stato ampliato il Comitato scientifico e avviata la sezione “Politica della scienza e diritto”, a cui si deve la realizzazione di alcune ricerche innovative svolte da Politeia in questi ultimi anni: “Biotecnologie e consenso informato” (1999); “Politica della scienza e diritto. Il rapporto tra istituzioni, esperti e pubblico nelle biotecnologie” (2001) e “Politiche dell'incertezza, scienza e diritto” (2003), tutte pubblicate in *notizie di Politeia*.

Tra i convegni organizzati in questi ultimi anni, alcuni dei quali promossi in collaborazione con altre organizzazioni, particolarmente significativi sono stati: “Dibattito sul Manifesto di Bioetica Laica. Quale base comune per la riflessione in Italia” (Milano 1996); “Bioetiche in dialogo” (Milano 1997 e 1998); “Per la libertà di procreare: opinioni e confronto” (Roma 1998); “Etica laica e valori” (Milano 1999); “Lo stato vegetativo permanente: un appello alla nostra responsabilità” (Milano 2000); “La bioetica a scuola. Tra ricerca e didattica” (Milano 2001); “Quale Comitato Nazionale per la Bioetica? Prospettive a confronto” (Roma 2002); “La ricerca biomedica in Italia e il ruolo dei Comitati Etici” (Roma 2003).

L'interdisciplinarietà e l'apertura al pluralismo hanno portato a far sì che Politeia diventasse un centro di elaborazione di idee e di discussione pubblica: Richard De George, Amartya Sen, Peter Singer, Tristram Engelhardt, Daniel Callahan, Norman Ford, John Harris, Jonathan Glover, Hillel Steiner, Felix Oppenheim, Susan Sherwin, Sheila Jasonoff, Fred Shauer e Thomas W. Pogge sono solo alcuni dei più insigni studiosi stranieri che hanno collaborato con Politeia tenendo lezioni o seminari. Non cito gli studiosi italiani perché l'elenco sarebbe troppo lungo.

Sin dalla sua fondazione Politeia si è dotata di una Biblioteca specializzata e tale struttura è stata potenziata dal 1995 diventando una importante risorsa per le attività di ricerca e un servizio fornito agli studiosi. Aperta al pubblico, ha oggi oltre 5.000 volumi specializzati nei vari settori dell'etica pubblica e circa 100 riviste rivolte a settori specifici. Tale raccolta si caratterizza per l'omogeneità dell'approccio metodologico e teorico, elemento che rende l'insieme dei volumi disponibili un patrimonio pressoché unico nel panorama italiano. Anche oggi, tempo in cui internet ha diminuito le difficoltà di ricerca dei testi, la biblioteca di Politeia continua ad essere meta di studenti, ricercatori e esperti di tutta Italia.

Questo notevole sviluppo delle attività sul piano scientifico e culturale ha preso corpo visibile nel potenziamento di *notizie di Politeia* che da utile organo di coordinamento è diventata una rivista con oltre 160 pagine e un sistema di referaggio a garanzia dell'alto livello scientifico dei contributi pubblicati. Questo nuovo assetto ha portato alla diversificazione degli interventi (conseguenza anche dell'aumento del numero dei collaboratori), cosicché la Rivista ha aumentato la propria diffusione, suscitando un certo interesse anche all'estero. Per rispondere a queste nuove esigenze, alcuni fascicoli sono usciti direttamente in inglese o in versione bilingue. Alcuni numeri monografici hanno riscosso particolare interesse tanto da essere continuamente richiesti; tra questi ricordo "Functionings and Capabilities. Normative and Policy Issues" (n. 43-44/1996); "Gli scopi della medicina: nuove priorità" (n.45/1997); "Codice etico nei servizi pubblici" (n. 51/1998); "Politica della scienza e diritto. Il rapporto tra istituzioni, esperti e pubblico nelle biotecnologie" (n. 62/2001) e "Science Vs Man? Empirical Relevance of Bioethics and International Experiences of Ethics Committees" (n. 67/2002).

L'autorevolezza di Politeia sul piano culturale ha inoltre facilitato l'istituzionalizzazione dei rapporti con importanti organizzazioni di ricerca italiane e internazionali. In questa prospettiva ricordo la collaborazione con la Consulta di Bioetica, l'Istituto di Filosofia e Sociologia del diritto dell'Università di Milano, lo Hastings Center di New York, la International Association of Bioethics e il Centre for Ethics and Social Policy di Manchester, per citare solo alcune delle più consolidate.

* * *

Politeia compie 20 anni, e ci è sembrato opportuno ricordarne la ricorrenza. Invece di iniziative autocelebrative abbiamo preferito affidarne il ricordo a queste note e dedicare le nostre risorse a nuove attività, come per esempio l'apertura del sito web: www.politeia-centrostudi.org

Crediamo che il segno del nostro agire resti nel contributo fornito alla crescita culturale del nostro paese. Molti dei temi che abbiamo cominciato a studiare negli anni '80 e '90 sono oggi diventati materia di discussione pubblica e alcuni di questi sono entrati anche nell'agenda politica. Politeia è riuscita e ancora riesce a raccogliere gruppi di intellettuali capaci di avanzare soluzioni nuove ai problemi emergenti nella società civile, quasi precorrendo le tendenze socio-culturali. I riconoscimenti, anche pubblici, sono stati molti. A noi basta ricordarne due: l'espressione stessa "etica pubblica" deve la diffusione in Italia anche grazie all'impulso dato dagli studiosi riuniti attorno a Politeia; altro aspetto simile è l'uso dell'espressione "filosofia analitica", che in Italia ha un significato particolare: non è la posizione legata all'uso del linguaggio comune come nella scuola di Oxford, ma è qualcosa

di tipicamente nostro, come Uberto Scarpelli manifesta con chiarezza nel saggio inedito che pubblichiamo in questo fascicolo. Scarpelli intende la filosofia analitica come espressione del più ampio movimento del neo-illuminismo che nel nostro paese ha avuto un certo rilievo nel dopoguerra con autori come Abbagnano, Bobbio, Geymonat, Preti e Scarpelli stesso e il cui nucleo ideale è stato successivamente ripreso e rivitalizzato dal gruppo di studiosi raccolti attorno a Politeia. Al di là delle retoriche celebrative, il fatto di avere segnato il cammino ci basta. Non ci aspettiamo altro.

Nel futuro prossimo intendiamo continuare a riaffermare la prospettiva coltivata con successo negli ultimi due decenni. La società sta rapidamente cambiando per gli effetti della globalizzazione, la forte immigrazione, la rivoluzione bio-medica, la rinascita di fondamentalismi religiosi e di localismi, il passaggio al post-moderno e la sua stessa crisi, ecc., ma Politeia crede ancora fermamente nel principio del libero confronto delle posizioni per raggiungere un accordo razionale tra "stranieri morali". Il problema è riuscire a cogliere le linee di tendenza: a questo proposito non c'è una ricetta preconstituita, ma la sensibilità che porta ad una grande attenzione e ad un'apertura a quanto emerge dalla società civile e che prende corpo nel gran numero di collaboratori riuniti attorno a Politeia. In un momento in cui le tensioni politiche e religiose si acuiscono, noi riteniamo che la proposta di un approccio basato sul confronto razionale delle posizioni sia ancora quanto mai valida. Il rinnovamento del paese passa attraverso la costituzione di questa nuova mentalità "analitica" che coniughi il rigore del metodo scientifico con la capacità di cogliere le esigenze derivanti dalle innovazioni tecnologiche e dalle trasformazioni sociali. In questa linea, a breve termine, sono in preparazione due iniziative a carattere scientifico dedicate al tema della Responsabilità Sociale delle Imprese: un fascicolo speciale della Rivista intitolato "Responsabilità sociale delle imprese: concetti, teorie, strumenti" e un Forum internazionale che con cadenza annuale metterà a confronto autorevoli studiosi e affermati uomini d'impresa italiani e stranieri sul tema "Business Ethics, Corporate Social Responsibility in a Global Economy". Altri progetti sono in cantiere ma sarebbe prematuro riferirne ora.

Non posso concludere queste considerazioni senza esprimere il più vivo ringraziamento al presidente Francesco Forte, che con immutato impegno guida l'Associazione; ai membri del Consiglio direttivo sempre pronti a valutare con spirito costruttivo le proposte di attività di ricerca avanzate; al Comitato scientifico, ai Coordinatori delle diverse Sezioni di studi e al Comitato di redazione della Rivista che costituiscono il vero motore che genera nuove idee e proposte: a tutti costoro e a tutti i collaboratori che in modo appassionato dedicano tempo, energie e professionalità a Politeia va il più sentito ringraziamento per quanto hanno fatto e intendono continuare a fare. Un'ultimo ringraziamento va ai Soci sostenitori dell'Associazione e agli Sponsor della Rivista, poche e qualificate organizzazioni private che, consapevoli dell'importanza del lavoro culturale da noi svolto, sostengono disinteressatamente e con alto senso di responsabilità sociale l'attività di Politeia.

Questo fascicolo è idealmente dedicato a Uberto Scarpelli, nel decimo anniversario della morte. Per molti dei collaboratori di Politeia e per me in particolare il suo insegnamento è stato e rimane un esempio di acume intellettuale e di dirittura morale.